

BUON
NATALE

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII - NUOVA SERIE - N. 355

BUON
NATALE

MARTEDÌ 25 DICEMBRE 1956

NATALE A BUDAPEST

Trovato distrutto l'aereo

Se nel giorno in cui è di di un gioco, nè tra i giudici prammatica parlare di pace, che discettano sul loro conti recordando un messaggio che portamento, ma combattenti e protagonisti d'un grande moto rivoluzionario e rinnovatore.

Non abbiamo esitato a indicare negli errori e nei crini del passato la causa prima della tragedia, chiamando i principali colpevoli per nome e cognome. Non abbiamo esitato a denunciare la presenza del nemico di classe, il pericolo mortale per la democrazia e per la pace. Non esitiamo a dire che riteniamo che siamo mescolati o minuziosi con gli imperi, con i falsi poeti che, da settimane, spargono lacrime finte sulla tragedia ungherese; con coloro a cui non importa nulla della classe operaia ungherese, ma molto preme di poter disorientare, neutralizzare e colpire a morte quella italiana, e tutta quella parte di popolo per cui il socialismo non è accademia verbale, ma vita e speranza, ideale di lotta.

Questa parte di popolo, che è la nostra, che è quella accanto a cui siamo schierati e per la quale combattiamo, ha sentito nella propria carne la faccenda terribile avvenuta in seno al popolo ungherese, l'ha sentita come dramma suo perché è dramma del socialismo, delle forze storiche che il socialismo non si sono limitate a predicare, del movimento comunista che, solo, finora ha avuto il coraggio di vibrare al sistema capitalistico una ferita mortale, quella ferita che ha cambiato la faccia del mondo e nessuno riuscirà a rimarginare.

Il ricco che oggi, mentre siede a tavola, e ascolta dalla radio, molto probabilmente, una corrispondenza sul Natale a Budapest fatta di poche notizie e di molte retorica, e si concede, forse, un istante di commozione, per sentirsi subito assolto da tutti i suoi peccati e autorizzato a rivolggersi alla felicità festiva, del resto legittima, è nella condizione di chi, stando al riparo nella sua casa ben protetta e ben riscaldata, vede dalla finestra scatenarsi la tempesta, e al brivido di paura mescola un inconfessato compiacimento della propria sicurezza e tranquillità. Il socialismo non è affatto, al contrario, egli se ne augura il crollo, non solo in Ungheria, ma in tutto il mondo; si angira soprattutto che qui, da noi, la mala pianta possa inaridire ed essere stravolta.

Il dirigente socialdemocratico può lavarsene le mani, come Pilato: egli non c'entra. Dove e quando la socialdemocrazia ha mai fatto una rivoluzione pacifica o violenta che sia? Dalla violenza essa non rifugge; ma la usa contro il proletariato tedesco, come nel primo dopoguerra; le scatena contro i popoli coloniali ed ex-coloniali, come fece Moltet, freddo e diligente gestore degli interessi del capitale francese. La difesa armata del socialismo non può accettarla; la crisi del mondo socialista non la tocca; del che essa giunge a gloriarci, come il fariseo del vangelo, si gloria di non essere simile ai pubblicani. Nel fiume del socialismo non ci bagna il miele: sia sulla riva e dice che le onde sono troppe forti.

Non è così per noi comunisti. Non è così per l'operaio, per il contadino, per il cittadino che si sente parte del movimento reale del socialismo, in Italia e nel mondo, e ne vive i progressi e gli arresti, le vittorie e le sconfitte, non come fatti esterni, ma come avvenimenti della sua stessa vita.

Non siamo, alla fine, nella tempesta che si è abbattuta sull'Ungheria: siamo anche noi, la nostra solidarietà con il popolo ungherese, con i lavoratori ungheresi che cercano tra le macerie la via della rinascita, non è un semplice atto di pietà, non è soltanto un naturale sentimento di compassione per chi soffre: è la solidarietà del proletariato, che paga sempre di persona.

Non siamo, alla fine, di noi, come in noi è la certezza incrollabile — non filideistica, non mistica, ma fondata sulla nostra esperienza rivoluzionaria, sulla garanzia che i comunisti hanno dato, in tutte le circostanze, di sapere riconoscere, affrontare e risolvere i problemi che la storia pone dalle dinanzi, e che in noi sono anche le forze per superare la tempesta.

Perciò oggi pensiamo a Budapest, all'Ungheria, agli operai, ai contadini, agli studenti ungheresi, al loro Natale turbato dalle crisi difficili del momento, sottostretto dai lutti recenti. Siamo vicini a loro, perché non siamo né tra i nemici che fingono comprensione, né tra i freddi strategi di Radio Europa Libera che li considerano pedine



OSSANA — Un pattugliante indica il monte su cui si è intronato l'aereo. (Telefoto)

SORVOLATA LA CIMA, SI È ABBATTUTO SUL VERSANTE NORD A QUOTA 2617

Il relitto del Dakota con le 21 salme raggiunto sulla vetta del monte Giner

L'impresa di una pattuglia di guide alpine che ha raggiunto le "Pale perse", e si è trovata di fronte al tragico spettacolo di morte: 20 corpi straziati e carbonizzati in un raggio di molti metri - Il recupero rinviato a oggi

DAL NOSTRO INVIAITO SPECIALE

OSSANA. 24. — Domani mattina, nella piccola chiesa di Ossana, non ci sarà posto per il presepe, e per le racette, dolci e cantiche natalizie. Domani mattina la chiesa di Ossana sarà trasformata in una sala campanile ardente. Ventun salme, 21 poveri corpi irrincontrabili, rinchiusi in ru-

più fondate, dopo le diverse notizie pervenute da numerose località della Val Rendena e della Val di Sole, avevano determinato in tutti la certezza che il Dakota, prima di cadere fosse riuscito a superare il cielo del Giner e a perdere il controllo.

Domani mattina, la valle di Ossana sarà trasformata in una sola camera ardente.

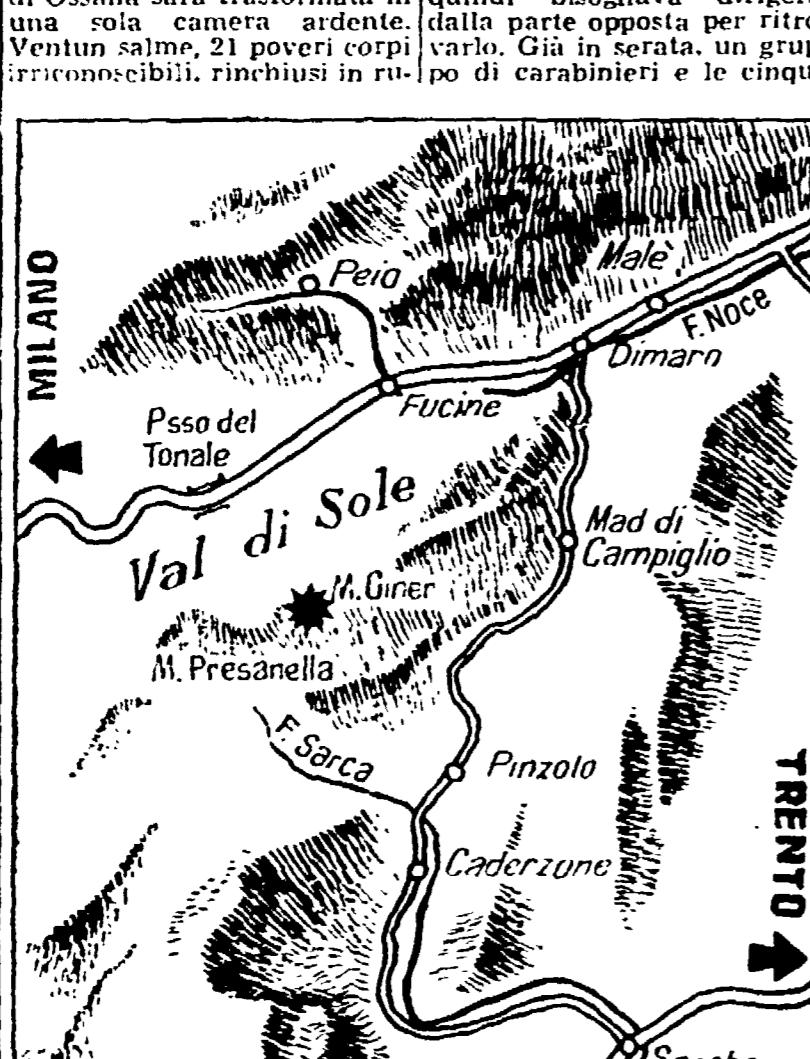
Accompagnano ancora un po' le guide che scendono le

ripride stradette del paese e raggiungiamo le loro case. Le "Pale perse", un nome che suona stranamente triste e significativo, si chiamano la località, sepolta nel silenzio e nella neve, dove sabato sera è entrato il pilota del Dakota. E' stato sepolti sotto la neve del Giner, la quale raggiunge i 2955 metri. Probabilmente il bimotore che vagava ormai da tempo alla cieca, fuori rotta, ha picchiato proprio sulla piana azzurra del Giner e con un tufo spaventoso è piombato 300 metri più sotto, in ciendiandosi.

Ecco perché le fiammate che si riverberano nella notte sono state viste dai cantieri del lago Cornisello, dal guardiano di Malga Nambrone, dalle guide di Madonna di Campiglio, tutti sulla parte opposta. Ed ecco anche perché le ricerche, effettuate nella notte e nella giornata di ieri, fin su: Passo di Nambrone,

MARIO PASSI

(Continua in A, pag. 3, col.)



visti sacchi di tela dovranno guide, partite da Ossana, aversi accolte, come le vittime dei ragazzi. Ma già da circa 2200 metri di quota, alle tre mattine verso le 7.30, una rapida conca coperta di neve, a non più di trecento metri dalla vetta del monte Giner, sul versante nord, a 2617 metri di quota.

Cinque guide alpine di Fucine, frazione di Ossana, han-

no raggiunto per prime i rottami dell'aereo caduto, dopo quattro ore di marcia nella neve. Uno di essi è subito sceso a Magia Caidera, dove c'era un posto abitato stabilito. Individuato un aereo caduto. Recuperare 20 salme. Man-

date sacchi per il recupero.

Alle 9.05 il generale Ciglieri, comandante della brigata alpina Orobica, dava ai giornalisti l'annuncio ufficiale del ritrovamento. Il piano pre-

disposto nel pomeriggio di ieri, dopo le vane estenuanti battute sul versante sud del massiccio della Presanella, tra il Nambrone e il Giner, aveva

avuto successo. Le deduzioni

di

Asmodeo

ma il regalo nulla va se non sturano il C...

Un pensier particolare ad ognuno degli amici e a qualcuno dei nemici

che crediamo per Express la sentenza del processo

Alla RAI Televisione

una gomma di bandone

ed un salo a tutta prova

per coprire l'Alba Attiva.

Al Fanfani viaggiatore

un trenino col vapor

e un biglietto permanente

perché resti a lungo assento.

Filastrocca di Natale

che riesce se n'è a male

grado al caro-trompo.

Alla Shell e alla Purnina

una latta di benzina.

ASMODEO

ma il regalo nulla va se non sturano il C...

Un pensier particolare

ad ognuno degli amici

e a qualcuno dei nemici

che crediamo per Express la sentenza del processo

Alla Luce che va via

una lampada col fiore

che fa luce, lei l'ambascia

anche il nostro suolo lascia

Nel giro delle ultime 28

ore a Milano sono stati ag-

giunti 105 treni straordinari,

in arrivo e partenza, i quali

hanno trasportato un totale

di 150 mila passeggeri. I tre-

nini, in queste ore febbri-

ni, sono presi d'assalto, che si

debbano lamentare numerosi

contusi e feriti. Maurizio

Mariani è sceso a Milano

una latta di benzina.

ASMODEO

ma il regalo nulla va se non sturano il C...

Un pensier particolare

ad ognuno degli amici

e a qualcuno dei nemici

che crediamo per Express la sentenza del processo

Alla RAI Televisione

una gomma di bandone

ed un salo a tutta prova

per coprire l'Alba Attiva.

Al Fanfani viaggiatore

un trenino col vapor

e un biglietto permanente

perché resti a lungo assento.

Filastrocca di Natale

che riesce se n'è a male

grado al caro-trompo.

Alla Shell e alla Purnina

una latta di benzina.

ASMODEO

ma il regalo nulla va se non sturano il C...

Un pensier particolare

ad ognuno degli amici

e a qualcuno dei nemici

che crediamo per Express la sentenza del processo

Alla Luce che va via

una lampada col fiore

che fa luce, lei l'ambascia

anche il nostro suolo lascia

Nel giro delle ultime 28

ore a Milano sono stati ag-

giunti 105 treni straordinari,

in arrivo e partenza, i quali

hanno trasportato un totale

di 150 mila passeggeri. I tre-

nini, in queste ore febbri-

ni, sono presi d'assalto, che si

debbano lamentare numerosi

contusi e feriti. Maurizio

Mariani è sceso a Milano

una latta di benzina.

ASMODEO

ma il regalo nulla va se non sturano il C...

Un pensier particolare

ad ognuno degli amici

e a qualcuno dei nemici

che crediamo per Express la sentenza del processo

Alla RAI Televisione

una gomma di bandone

ed un salo a tutta prova

per coprire l'Alba Attiva.

Al Fanfani viaggiatore

un trenino col